

Montaggio video, corso del Cineclub Cattivelli

Da lunedì 23 gennaio 9 lezioni in sede con i docenti Marengi, Bersani e Carolfi

PIACENZA - Parte lunedì 23 gennaio il corso di "montaggio video" organizzato dal Cineclub Cattivelli nella propria sede in via Capra 16. Il programma delle lezioni è articolato in 9 incontri settimanali. Le lezioni, per esaltare la creatività degli allievi, saranno tenute dagli esperti Luciano Marengi, Re-

nato Bersani e Ernesto Carolfi, che hanno acquisito notevole esperienza di docenti nelle precedenti edizioni del corso.

Più in particolare, il lunedì di ogni settimana alle ore 21 verranno tenute lezioni teorico-pratiche da un'equipe di esperti che spiegheranno, passo dopo passo, le varie fasi del mon-

taggio: l'utilizzo dei "comandi" del programma di editing, l'acquisizione del filmato, la lavorazione, l'aggiunta di titoli e di musica o parlato, l'esportazione del video "finito" nei vari formati su hard disk, dvd o per la diffusione sulla rete. Per i meno esperti, un pomeriggio alla settimana, sono previste e-

sercitazioni con assistenza individuale per allievi che necessitano di "ripassare" o che so-



Il Cineclub Cattivelli promuove un corso di montaggio video

no impegnati nel montaggio di un loro filmato significativo. Poiché l'iniziativa del Cine-

club è rivolta anche a coloro che hanno difficoltà motorie o comunque disabilità che li costringono all'immobilità, volontari del Cineclub potranno assistere anche a domicilio partecipanti in difficoltà. Il corso, a numero chiuso fino ad esaurimento dei posti disponibili, è gratuito e riservato ai soci.

Per iscriversi è necessario inoltrare la richiesta all'indirizzo info@cineclubpiacenza.it o telefonare ai numeri 338.83193300 - 339.8511646.

mp

LEZIONI LETTURE - Con brani recitati dall'attore Carlo Mega per i liceali di Respighi e Colombini

«Nell'Orlando Furioso letteratura, storia e arte»

L'esperto Tura sulla molteplicità di fonti dell'Ariosto

PIACENZA - C'era un tempo in cui con l'*Orlando Furioso* si faceva il gioco dell'oca. O si "giocava alle sorti". Così fece ad esempio Giordano Bruno che nel 1563 tirò i dadi e gli fu attribuito il verso ariostesco "D'ogni legge nemico e di ogni fede". Quello che lo accomunava al miscredente Rodomonte.

Di queste e altre curiosità si è parlato ieri mattina all'Auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano dove si è svolto un nuovo appuntamento di Lezioni Letture: "Ludovico Ariosto. L'*Orlando Furioso* dall'immagine alla parola" è stato il titolo dell'evento, promosso come sempre dalla Fondazione di Piacenza e Vigevano, che ha visto intervenire Adolfo Tura, che è il curatore della mostra *Orlando Furioso 500 anni. Cosa vedeva Ariosto quando chiudeva gli occhi* che è allestita a Palazzo dei Diamanti a Ferrara fino al 29 gennaio, e Carlo Mega, che è attore e regista. L'iniziativa, promossa in collaborazione con i licei Respighi e Colombini, ha inteso mettere sotto i riflettori un poema di cui proprio lo scorso anno sono stati celebrati i cinquecento anni della pubblicazione. Tanti infatti ne sono trascorsi da quando, nell'aprile del 1516 dai torchi della stamperia ferrarese di Giovanni Mazzocco dal Bondeno, usciva l'*Orlando Furioso* di Ariosto.

A dibatterne, come si diceva, è stato appunto Tura, profon-



Sopra gli studenti dei licei all'Auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano per l'appuntamento di Lezioni Letture. A destra Adolfo Tura e Carlo Mega (foto Del Papa)



do conoscitore dell'opera ariostesca che il folto pubblico di studenti ha avuto poi la possibilità di ascoltare attraverso i brani sapientemente recitati

da Mega; ma soprattutto i ragazzi hanno avuto l'occasione di scoprire cosa vedesse Ariosto quando chiudeva gli occhi per poi scriverne in verso in

quel poema che, a distanza di cinquecento anni, non ha ancora finito di parlare ai lettori.

«Abbiamo lavorato per tre anni per capire quali fossero le immagini viste da Ariosto o appartenenti alle tradizioni figurative a lui familiari» ha spiegato Tura. «L'*Orlando Furioso* si presenta infatti come un poema fortemente figurativo nel quale si può rintracciare una molteplicità di fonti non solo letterarie».

Così il gruppo di lavoro guidato dal curatore della mostra ha iniziato ad allargare lo sguardo non solo alla pittura del Cinquecento, ma anche al florido repertorio dei manoscritti miniati e degli arazzi e più in generale del deposito secolare di opere di luoghi vicini e secoli lontani con cui Ariosto aveva dimesticato: «Basti pensare alla tempera del

Mantegna, che arriva direttamente dal museo del Louvre, che ritrae Minerva che scaccia i vizi dal giardino delle virtù e alla quale Ariosto sembra ispirarsi chiaramente nel sesto canto, quando descrive l'incontro fra Ruggiero e le creature mostruose dell'isola di Alcina - ha spiegato Tura - o anche al lamento di Orlando impazzito che viene documentato in un piccolo libro pubblicato a Roma nel 1517: troviamo una versione del lamento musicata da Trombonico e basata su una versione precedente la pubblicazione». Segno questo che il *Furioso* schiude infiniti mondi che vale la pena esplorare.

Betty Paraboschi

Da Elfo alle leggende: favole illustrate da Adriano Vignola

Una raccolta di racconti per sconfiggere la paura e un viaggio nei misteri della terra piacentina

PIACENZA - Gran parte dei piacentini lo conoscono per i multiformi interessi, artistici e musicali, nonché per le dotte conferenze che periodicamente tiene. Fuori Piacenza, invece, lo conoscono soprattutto come abile illustratore di libri per ragazzi per Edizioni Mursia. E Piacenza lo ha re-incontrato alla biblioteca comunale Passerini-Landi proprio in quest'ultima veste. Adriano Vignola vi ha infatti presentato *Le storie di Elfo il vagabondo* e *Leggende della terra piacentina* (entrambi edizioni LIR), libri di favole illustrati con i suoi disegni.

Il primo è una raccolta di 4 racconti concepiti soprattutto per sconfiggere le paure dei bambini, ma anche degli adulti. Compare un simpatico personaggio dell'universo creativo di Vignola, Elfo, protagonista di originali avventure come *Storie di un paese, di un vagabondo e di un libro; Il pigiamino giallo; L'ombra; La rivolta delle fiabe*. Come sempre il disegno serve a Vignola per esprimere e condensare virtù sempre, alla fine e dopo varie peripezie, moralmente edificanti.

Nel secondo libro spicca l'introduzione di una delle più apprezzate storiche della cultura piacentina recente, Carmen Artocchini. Proprio quello scritto costituisce, con ogni probabilità, l'ultima fatica della grande studiosa deceduta nel dicembre scorso.

Questo volume, nelle intenzioni di Vignola, vorrebbe essere una rilettura trasversale e disimpegnata di alcune delle più famose leggende del piacentino. Cioè una terra ricca di storia e mistero, spesso però avara di precise informazioni per cui largo alle leggende talora sostituite all'ufficialità. Con semplicità narrativa e soprattutto grande perizia grafica, Vignola ribadisce come le favole siano inestese magari di piccole bugie e di qualche falso storico. Questa dimensione fantastica ben si abbina ai suoi disegni sapidi, colorati, perciò ancor più vivaci. In diversi racconti troviamo San Colombano, indiscusso eroe di una grandiosa epopea civile e religiosa. Ma troviamo anche curiosi episodi di storia locale, romanziati o epicamente trasfigurati: dall'ingenuo diavolo di Groparello al fantasma della Rocca di Cagnano; dalla leggenda del lago Nero ai 3 giorni della merla.

Valore di quest'ultimo libro? Saper fondere in un'unica dimensione affabulatoria varie anime dell'oscura storia medioevale di Piacenza. I vari secoli sono allora avvicinati, scorciati, riuniti in un flash unico, semplice ed efficace. Perché oggi più che mai l'uomo moderno è proteso al futuro, ma mantiene sempre aperta - tra fantasia e suggestione - la porta del passato.

Fabio Bianchi

Dal dramma alla commedia, Shakespeare insegna

Folto pubblico e successo meritato per i "Benedetti ragazzi" alla Ricci Oddi diretti da Caldini

PIACENZA - Ci sono l'incontro e lo scontro, personalità forti e figure più sommesse, il perdono e la rinascita, il destino e il libero arbitrio, il sogno e la disillusione, il fulgore delle pulsioni e il girovagare eterno dei sentimenti. Colpi di scena e svelamenti impreveduti. Fraseggi antichi e moderni nelle liriche illuminate di William Shakespeare. Le vedi sul leggio quelle rime, prima che vengano prese in custodia da un attore per poi recitarle e farle volare nell'animo di un fortunato spettatore. Dalle aule del Liceo San Benedetto alle sale della Galleria Ricci Oddi. In scena i "Benedetti ragazzi", gli allievi del laboratorio teatrale della scuola di Corso Vittorio Emanuele, sapientemente diretti dal regista e autore Maurizio Caldini, impegnati nel reading *Suggestioni shakespeariane*. Lo spettacolo, un'ora abbondante cullata dalle note selezionate dai coetanei dell'Accademia della Musica, ha



condotto il folto pubblico alla scoperta delle opere esposte alla Ricci Oddi. Una performance itinerante, intensa, ben architettata: si entra e si esce dalle stanze respirando a pieni polmoni arte e citazioni, si scrutano i dipinti, si apprezza la pennellata leggera e quella più scontro-

Mentre il visitatore indugia sulle note storiche, improvvisamente, si alza la voce del verso immortale di una commedia dal sapore sarcastico o si rintracciano le sembianze di una burrascosa tragedia.

Alla lettura si sono alternati, rimbaldando da un copione all'altro e mostrando con-



vincente disinvoltura, Stefano Dallavalle, Maria Antonia Marchesi, Chiara Ferrari, Chiara Repetti, Leonardo Giuliani, Marta Piana, Caterina Peveri. Al loro fianco i musicisti dell'Accademia della Musica coordinati dalla prof.ssa Elena Gobbi: in azione l'insegnante Anna Freschi



A sinistra il folto pubblico alla Galleria Ricci Oddi e due momenti dello spettacolo shakespeariano degli studenti del liceo "San Benedetto" (foto Del Papa)

e gli studenti Matilde Almi, Daniele Cassola e Anna Signaroldi.

Nella sala I della galleria, dedicata agli artisti emiliani e a Mario Cavaglieri, si inizia da alcuni atti del dramma storico *Enrico V*, poi tutto l'umorismo della commedia *Misura per misura* e a spasso sull'isola deserta di *La tempesta* ricordando che «siamo fatti della stessa sostanza di cui sono fatti i sogni». Poi si avanza nel percorso con *Molto rumore per nulla*, *La bisbetica domata* e *La dodicesima notte*, passando le opere sim-boliste della galleria, per tor-

nare a *Misura per misura* e impossessarsi di un passo dal *Mercante di Venezia*. Il percorso è scandito anche da stralci ricavati da *Come vi piace* e *Romeo e Giulietta*.

Fabrizio Bertamoni, presidente del San Benedetto, salutandolo e ringraziando protagonisti, genitori e docenti, ha ricordato: «Il laboratorio che accoglie questi "Benedetti ragazzi" nasce come attività ricreativa e culturale per gli studenti della scuola ma, da quest'anno, si inserisce nel percorso scolastico di tutte le classi».

Matteo Prati